

IMBRATTAMURI, CHI RIMBORSA I PROPRIETARI?



di **ANDREA
TREBBI** *

SULLE imbrattature subdolamente perpetrate a danno degli edifici e dei manufatti di questa decadente città (nelle località di provincia e negli altri capoluoghi di regione il fenomeno è meno diffuso) parlano da tempo in tanti, con sconcerto e imbarazzante rassegnazione. Personalmente, ne parlo oltremodo adirato, perché esse finiscono per deturpare anche quelle mie opere che qualche 'media' di architettura con indulgenza ha pubblicato, avendole evidentemente valutate meritevoli di essere tramandate ai posteri (pulite!). Ma se per una superficie esterna che mi appartiene come cittadino, posso attuare la prestazione di 'far scomparire' tempestivamente e a mie spese l'imbrattatura, altrettanto non mi compete (pure se non indugerei un attimo a farlo) come architetto, perché con la conclusione dei loro cantieri termina la mia giurisdizione di direttore dei lavori e, conseguentemente, ogni altra titolarità.

ALLORA, l'ennesimo riferimento alla negligenza istituzionale (Comune, Provincia, Regione, Questura...) è automatico: esclusivamente a quella è ascrivibile il lassismo che ha provocato l'attuale pessima qualità dell'ambiente architettonico a Bologna ed è intollerabile riscontrare come la determinazione che viene usata dalle istituzioni per richiedere ai cittadini un comportamento 'irreprensibile' ed eventualmente a redimerli tramite esazioni varie non trovi assolutamente analogia in quella usata per consentire agli stessi cittadini di sopravvivere in una città decente.

BENE, formulo quindi questa elementare proposta: costituire una forma giuridica che preveda che i proprietari di superfici edilizie imbrattate (incluse le serrande) provvedano sollecitamente a ripristinarle, poi che disponga che i medesimi proprietari trasmettano le relative fatture quietanzate ad un collegio legale, infine che quest'ultimo inoltri le fatture alle istituzioni competenti con la richiesta del risarcimento economico totale e immediato per palese inadempienza dell'attività di controllo, tutela e salvaguardia dei beni architettonici o del patrimonio comune. Mi persuado che forse qualcuna tra le istituzioni inizierebbe a porsi il problema seriamente: e se finalmente queste si attivassero con tenacia per individuare gli imbrattatori e si facessero rimborsare da loro, credo proprio che la risoluzione di questo problema sarebbe immediata. In sostanza, se le istituzioni ci chiedono il rispetto delle regole, perché sono autorizzate a evaderle loro? O forse il decoro dell'ambiente architettonico non è considerato una regola?

* architetto